

Confagricoltura protagonista a Ecomondo di Rimini

Il cammino verso sostenibilità ed economia circolare cresce: Italia campionessa di riciclo

● Dalla transizione digitale, al ruolo centrale e strategico delle agroenergie, passando per la sostenibilità nei rapporti di filiere integrate nell'agroalimentare europeo. Tantissimi i temi sui quali si è alzato il sipario ad Ecomondo 2025, la kermesse dedicata alla bioeconomia circolare e alla sostenibilità, che si è svolta a Rimini nei giorni scorsi e che ha visto Confagricoltura grande protagonista con una delegazione giunta anche da Piacenza con il presidente Umberto Gorra e la responsabile della comunicazione, Elena Gherardi. Tra i tantissimi spunti emersi

dalla tre giorni, anche alcuni dati sull'economia circolare, resi noti dal Rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" di **Assoambiente**, che fotografa lo stato della transizione circolare in Italia e che incoronano il nostro Paese come campione europeo di economia circolare. Con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la leadership nazionale nel recupero di materia e nella reinmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare. L'80% del sistema produttivo

continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia. Un capitolo cruciale resta quello dei rifiuti speciali che, nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il 73% di questi vengono avviati a recupero di materia (oltre 130 milioni di tonnellate), solo 7,9 milioni di tonnellate vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento. Dai confronti riminesi è emerso anche chiaramente come l'economia circolare non sia più solo



Il presidente di Confagricoltura Piacenza Umberto Gorra (a sinistra) a Ecomondo con i presidenti dell'Emilia-Romagna

una scelta ambientale, ma una questione di competitività e sicurezza nazionale e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese. Secondo le stime della Commissione Ue, per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei ri-

futi, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di euro l'anno.

Gorra: «Agricoltura italiana all'avanguardia, ma serve reciprocità»

«L'agricoltura italiana è molto avanzata - ha commentato il presidente di Confagricoltura Piacenza, Umberto Gorra al ritorno

da Rimini - e mette costantemente a terra accorgimenti e innovazioni per produrre di più, rispettando e custodendo l'ambiente e il patrimonio zootecnico. È chiaro, però, che in un contesto globale tutto questo può rappresentare un vantaggio competitivo solo se si gioca ad armi pari». «Non possiamo pensare che i maggiori costi che le nostre imprese sostengono per garantire prodotti a basso impatto ambientale si trasformino in uno svantaggio competitivo, costringendoci a confrontarci sugli scaffali con beni provenienti da Paesi che non rispettano le stesse regole. È ingiusto e inefficace: deprime la competitività delle nostre aziende e vanifica lo sforzo europeo di voler consegnare alle generazioni future un mondo, se non migliore, almeno non depauperato come purtroppo sta accadendo in altre parti del pianeta». Gorra ha quindi sottolineato come «resta inderogabile abbandonare l'approccio ideologico che tanto danno sta facendo alla competitività delle imprese quanto risultando inefficace in termini ambientali». **...mol.**



Ambiente: Assambiente, Italia leader in Europa in circolarità con tasso 20% -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 09 nov - Rafforzare l'economia circolare, secondo il report di Assoambiente, e' ormai "una questione di competitivita' e sicurezza nazionale". Il riciclo rappresenta infatti una delle leve piu' efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranita' industriale del Paese. Secondo le stime della Commissione europea citate nell'analisi, per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di euro l'anno. 'A livello europeo, e' atteso entro il 2026 il nuovo 'Circular Economy Act', che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti - ha spiegato Chicco Testa, Presidente di Assoambiente, commentando il rapporto all'evento Ecomondo a Rimini - L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo e' il nuovo made in Italy: unisce sostenibilita', innovazione e competitivita'. Ma serve - ha concluso - un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale'.

com-Cog.

Gli ultimi video Radiocor

(RADIOCOR) 09-11-25 11:59:43 (0180)ENE 5 NNNN

Ambiente: Assambiente, Italia leader in Europa in circolarità con tasso 20%

Rafforzare l'economia circolare, secondo il report di Assoambiente, e' ormai "una questione di competitivita' e sicurezza nazionale". Il riciclo rappresenta infatti una delle leve piu' efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranita' industriale del Paese. Secondo le stime della Commissione europea citate nell'analisi, per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe incrementare gli investimenti per quasi 3,3 miliardi di euro l'anno. 'A livello europeo, e' atteso entro il 2026 il nuovo 'Circular Economy Act', che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti - ha spiegato Chicco Testa, Presidente di Assoambiente, commentando il rapporto all'evento Ecomondo a Rimini - L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo e' il nuovo made in Italy: unisce sostenibilita', innovazione e competitivita'. Ma serve - ha concluso - un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale'.

Roma

venerdì, 7 Novembre, 2025



Assoambiente: Italia guida economia circolare, sfida all'80% lineare

6 Novembre 2025

[Redazione](#)

L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, superando ampiamente la media UE. Il nostro Paese vanta un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, ma la vera sfida appena iniziata: solo un quinto dell'economia italiana davvero circolare. L'80% del sistema produttivo opera ancora secondo logiche lineari. Dobbiamo trasformare questo primato ambientale in un vero vantaggio competitivo e in una strategia industriale.

“L'Italia – spiega Chicco Testa, presidente di Assoambiente – si trova in una posizione buona per quanto riguarda l'economia circolare. Noi ricicliamo più dell'80 % dei rifiuti speciali, cioè industriali, più del 50 % dei rifiuti urbani. Questo ci colloca ai primissimi posti tra i diversi paesi europei. Possiamo fare meglio, ma il punto di partenza molto buono”. Occorre, secondo Testa “aiutare il mercato dei materiali riciclati. vogliamo, noi abbiamo in Europa un drammatico problema di materie prime, mancanza di materie prime, per cui utilizzare materiali riciclati importantissimo per la nostra economia. Per questo occorre stabilizzare questo mercato, per esempio imponendo l'obbligo di utilizzo di materiali riciclati in diverse produzioni”.

La trasformazione del riciclo in un motore di competitività e decarbonizzazione richiede dunque chiarezza normativa, strumenti economici dedicati e, soprattutto, ingenti investimenti. L'obiettivo consolidare la sovranità industriale del Paese. La parola d'ordine per le imprese accelerare gli iter e velocizzare le regole.

“E’ convegno assolutamente interessante che ha ribadito un po’ l’approccio, cioè l’importanza che diamo in Italia in tutte le filiere alla circolarità e alla sostenibilità, ma la necessità da parte di tutti sia livello italiano che europeo di sostenere l’industria – dice Giuseppina Papagno, consiglio di presidenza di Federchimica, con delega all’ambiente -. E specialmente di rendere veloce e certa la parte normativa in modo che le industrie possano velocemente investire e portare avanti questi programmi di sostenibilità e circolarità”.

La strada tracciata dalle associazioni industriali chiara: il riciclo deve diventare il nuovo made in Italy, unendo sostenibilità, innovazione e competitività, e trasformando il primato ambientale in una vera strategia industriale nazionale.

Economia circolare: Assoambiente, domani a Rimini incontro tra imprese, istituzioni e stakeholder, e presentazione del report “L’Italia che ricicla”

5 Novembre 2025 @ 15:20

Un’occasione per rafforzare il dialogo tra imprese, istituzioni e stakeholder e rilanciare con forza l’economia circolare in Italia: domani, giovedì 6 novembre, si terrà a Rimini l’incontro “Le aziende alla prova dell’economia circolare”, promosso da Assoambiente (ore 11.45-13.15 presso l’Innovation Arena di Ecomondo – Fiera di Rimini). Si tratta, spiegano gli organizzatori, di “un appuntamento cruciale per analizzare lo stato dell’industria italiana del riciclo. Un settore che rappresenta un’eccellenza nazionale e una leva strategica per la decarbonizzazione e la transizione ecologica dell’economia europea”.

Nonostante l’Italia si distingua per performance elevate nel recupero e nella valorizzazione dei materiali, dal 2020, fanno sapere da Assoambiente, si registra una contrazione nell’uso circolare delle risorse. L’evento sarà l’occasione per riflettere su questo trend e per discutere come colmare il divario tra il concetto di economia circolare e la sua effettiva applicazione. Verranno presentati gli highlights del rapporto annuale “L’Italia che ricicla”, che fotografa lo stato dell’arte e le prospettive del comparto. Interverranno figure di primo piano del mondo industriale e istituzionale. Fra gli altri Chicco Testa, presidente Assoambiente; Laura D’Aprile, capo dipartimento Diss Mase (in attesa di conferma); Giuseppe Pasini, presidente Confindustria Lombardia; Giuseppina Papagno, Consiglio Presidenza Federchimica; Luca Valerio Camerano, Alebris Investments.



[News](#) venerdì 7 novembre 2025

“L’Italia che Ricicla 2025”: Presentati a Ecomondo gli highlights dello studio annuale

“L’Italia che Ricicla 2025” di [ASSOAMBIENTE](#) fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un’anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) il 6 novembre nell’ambito dell’evento organizzato dall’Associazione sul tema “Le aziende alla prova dell’economia circolare”, svoltosi nell’ambito di Ecomondo.

Con un **tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%**, l’Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la **leadership nazionale nel recupero di materia** e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come **solo un quinto dell’economia italiana sia davvero circolare**. L’80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

*“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è”, ha affermato **Chicco Testa** – Presidente ASSOAMBIENTE.*

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull’economia circolare, i **rifiuti speciali** costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di

tonnellate degli urbani. Il **73% di questi vengono avviati a recupero di materia** (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di **Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente** è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma **una questione di competitività e sicurezza nazionale** e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la **sovranità industriale del Paese**. È dunque urgente **rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione**, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe **incrementare gli investimenti** per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'**offerta**, occorre uniformare e ampliare i criteri di *End of Waste*, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le *Garanzie d'Origine per le materie prime seconde*; sul versante della **domanda**, si propone di potenziare gli *appalti verdi* (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare **obblighi di contenuto minimo di riciclato** nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie **misure trasversali** come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un "Circular Economy Act" europeo

"A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo "Circular Economy Act", che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa – Presidente Assoambiente.



novembre 07, 2025 - Associazione Imprese Servizi Ambientali ed Economia Circolare

L'Italia che Ricicla 2025: Paese leader dell'economia circolare in Europa, la sfida è rendere circolare l'80% che ancora non lo è

Presentati a Ecomondo gli highlights dello studio annuale. ASSOAMBIENTE: «Serve trasformare il primato ambientale in un vantaggio competitivo, riducendo la dipendenza dalle materie prime estere e rafforzando le filiere strategiche. Riciclo nuovo made in Italy nazionale.».

L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto "L'Italia che Ricicla 2025" di ASSOAMBIENTE (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) oggi nell'ambito dell'evento organizzato dall'Associazione sul tema "Le aziende alla prova dell'economia circolare", svoltosi nell'ambito di **Ecomondo**, la manifestazione dedicata alla green e circular economy.

Con un **tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%**, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la **leadership nazionale nel recupero di materia** e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi, ma che al contempo testimonia come **solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare**. L'80% del sistema produttivo continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

"Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, la vera sfida oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è", ha affermato **Chicco Testa** – Presidente ASSOAMBIENTE.

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull'economia circolare, i **rifiuti speciali** costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia: 164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani. Il **73% di questi vengono avviati a recupero di materia** (oltre 130 mln di tonn), solo 7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica (in calo dell'11,2%) e 2,9 avviati a incenerimento.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di **Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente** è emerso come l'economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma **una questione di competitività e sicurezza nazionale** e come il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la **sovranità industriale del Paese**. È dunque urgente **rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione**, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. Secondo le stime della Commissione UE per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell'economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe **incrementare gli investimenti** per quasi 3,3 miliardi di € l'anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Serve una rotta precisa, come anticipato dal Rapporto, per rendere il riciclo un pilastro industriale dell'Italia anche nel confronto europeo: dal punto di vista dell'**offerta**, occorre uniformare e ampliare i criteri di *End of Waste*, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le *Garanzie d'Origine per le materie prime seconde*; sul versante della **domanda**, si propone di potenziare gli *appalti verdi* (GPP), introdurre un'IVA ridotta per i prodotti riciclati e fissare **obblighi di contenuto minimo di riciclato** nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili); inoltre, sarebbero necessarie **misure trasversali** come la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.

Verso un "Circular Economy Act" europeo

"A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo "Circular Economy Act", che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti. L'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale", ha concluso Chicco Testa - Presidente Assoambiente.

Ecomondo, Assoambiente: Italia paese leader economia circolare, ma sfida è coprire 80% scoperto

6 Novembre 2025 di (set)



Ambiente

Italia prima in economia circolare in Ue ma l'80% del Paese resta dietro

Ancora solo un quinto dell'economia italiana risulta davvero circolare

di Angelo Vitale - 7 Novembre 2025



Chicco Testa

Italia prima in Europa nell'economia circolare con un tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%, più alto della media Ue (11,8%) e **facendo meglio di Francia, Germania e Spagna.**

Economia circolare, primi in Europa con luci ed ombre

Tuttavia, **solo un quinto dell'economia italiana risulta davvero circolare, mentre l'80% continua a seguire modelli lineari con forte consumo di risorse** e dipendenza da materie prime ed energia importate.

Secondo **Chicco Testa, presidente di Assoambiente**, "Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia, **la vera sfida** oggi è rendere circolare l'80% del Paese che ancora non lo è".

I **rifiuti speciali**, spesso trascurati nel dibattito, rappresentano la maggior parte dei rifiuti prodotti (164,5 milioni di tonnellate contro 29,3 milioni di urbani). Di questi, **il 73% viene riciclato** (oltre 130 milioni di tonnellate), mentre cala lo smaltimento in discarica (7,9 milioni di tonnellate, -11,2%) e si trovano 2,9 milioni di tonnellate a incenerimento.

La sfida strategica

Il riciclo emerge come leva cruciale per la competitività e la decarbonizzazione, oltre che per la sicurezza nazionale: in Italia, l'[economia circolare](#) conta. Per le industrie e gli esperti di Federchimica, Confindustria Lombardia, Fead e Algebris Ambiente **occorre collegare il recupero di materia alla strategia energetica. E servono investimenti annuali per circa 3,3 miliardi di euro** necessari a centrare gli obiettivi europei.

Assoambiente propone una strategia articolata su tre direttrici. Dall'offerta, **uniformare e ampliare i criteri di End of Waste, eliminare le barriere normative** e introdurre strumenti economici come le Garanzie d'Origine per le materie prime seconde. Dalla domanda, **rafforzare gli appalti verdi, applicare un'Iva ridotta ai prodotti riciclati** e imporre obblighi di contenuto minimo di riciclato in settori chiave come edilizia, metalli e tessili. Infine, introdurre misure trasversali: **la revisione della tassazione ambientale e l'accelerazione degli iter autorizzativi.**

L'Europa alla soglia del suo Act

Entro il 2026 è atteso il nuovo Circular Economy Act europeo, che dovrebbe creare un mercato unico per materie prime seconde e rifiuti.

Testa sottolinea che "l'Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha **tutte le carte in regola** per guidare questa trasformazione. A patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale".

Economia circolare: per AssoAmbiente serve strategia industriale

7 Novembre 2025 [032](#)



A Ecomondo 2025, AssoAmbiente ha presentato un'anticipazione dell'annuale Rapporto *"L'Italia che Ricicla"* da cui emerge che l'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

L'Italia si conferma tra i campioni europei dell'economia circolare, ma il primato rischia di restare incompiuto senza una strategia industriale capace di trasformare il riciclo in un vero motore di competitività e decarbonizzazione.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto *"L'Italia che Ricicla 2025"* di **AssoAmbiente** (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) che fotografa lo stato della transizione circolare del nostro Paese, di cui è stata fornita un'anticipazione (in particolare sui rifiuti speciali) nel corso dell'evento *"Le aziende alla prova dell'economia circolare"*, svoltosi il 6 novembre 2025, nell'ambito di **Ecomondo** (4-7 novembre 2025), la Manifestazione di IEG dedicata alla green e circular economy.

Con un **tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8%**, l'Italia supera ampiamente la media europea (11,8%) e le performance di Francia (17,6%), Germania (13,9%) e Spagna (8,5%). Un risultato che conferma la **leadership nazionale nel recupero di materia e nella reimmissione delle materie prime seconde nei cicli produttivi**, ma che al contempo testimonia come **solo un quinto dell'economia italiana sia davvero circolare**. L'80% del sistema produttivo, infatti, continua a operare secondo logiche lineari, con un consumo di risorse ancora elevato e una forte dipendenza da importazioni di materie prime ed energia.

*“Non possiamo adagiarci sul primato europeo nel tasso di utilizzo circolare della materia – ha affermato **Chicco Testa**, Presidente di AssoAmbiente – la vera sfida oggi è rendere circolare l’80% del Paese che ancora non lo è”.*

Rifiuti speciali: in Italia se ne ricicla il 73%

Nonostante siano spesso assenti dal dibattito sull’economia circolare, i **rifiuti speciali** costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti in Italia. Secondo l’ultimo [Rapporto](#) di ISPRA nel 2023 sono stati prodotti **164,5 milioni di tonnellate rispetto ai 29,3 milioni di tonnellate degli urbani, il 73% dei quali sono stati avviati a recupero di materia** (oltre 130 mln di tonn), solo **7,9 mln di tonn vengono smaltiti in discarica** (in calo dell’11,2%) e **2,9 avviati a incenerimento**.

Il riciclo come leva di competitività e decarbonizzazione, ma servono investimenti

Dal confronto tra i rappresentanti di **Federchimica, Confindustria Lombardia, FEAD e Algebris Ambiente**, è emerso come l’economia circolare non sia più solo una scelta ambientale, ma **una questione di competitività e sicurezza nazionale** e come **il riciclo rappresenti una delle leve più efficaci per ridurre le emissioni e consolidare la sovranità industriale del Paese**.

È dunque urgente **rafforzare il legame tra riciclo e decarbonizzazione**, integrando il recupero di materia nella strategia energetica nazionale. La Commissione UE nelle sue Raccomandazioni ai Paesi del Pacchetto di Primavera 2025 basate sui Piani politici nazionali [ha stimato](#) che l’Italia per centrare gli obiettivi ambientali nel campo dell’economia circolare e dei rifiuti, il nostro Paese dovrebbe **incrementare gli investimenti** per quasi 3,3 miliardi di euro l’anno.

La proposta di ASSOAMBIENTE: una strategia su tre direttrici

Come anticipato dal Rapporto di AssoAmbiente, serve una rotta precisa per rendere il riciclo un pilastro industriale del nostro Paese anche nel confronto europeo:

- dal punto di vista dell’**offerta**, occorre uniformare e ampliare i criteri di *End of Waste*, rimuovere le barriere normative e introdurre strumenti economici dedicati al riciclo, come le *Garanzie d’Origine per le materie prime seconde*;
- sul versante della **domanda**, si propone di potenziare gli *appalti verdi (GPP)*, introdurre un’**IVA ridotta per i prodotti riciclati** e **fissare obblighi di contenuto minimo di riciclato** nei settori chiave (edilizia, metalli, tessili);
- inoltre, sarebbero necessarie **misure trasversali** come la revisione della **tassazione ambientale** e **l’accelerazione degli iter autorizzativi**.

Verso un “Circular Economy Act” europeo

“A livello europeo, è atteso entro il 2026 il nuovo “Circular Economy Act”, che dovrebbe creare un vero mercato unico delle materie prime seconde e dei rifiuti – ha concluso Testa – L’Italia, con il suo capitale industriale, tecnologico e di competenze, ha tutte le carte in regola per guidare questa trasformazione, a patto di disporre di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo. Il riciclo è il nuovo made in Italy: unisce sostenibilità, innovazione e competitività. Ma serve un salto di scala. Dobbiamo fare del nostro primato una strategia industriale nazionale”.

L'Italia leader dell'economia circolare, ma la non c'è strategia industriale

Published 13 ore ago [Redazione](#)



Il nuovo Rapporto “L'Italia che Ricicla 2025” di Assoambiente, presentato a *Ecomondo*, conferma la leadership italiana in Europa nell'economia circolare. Il tasso di utilizzo circolare della materia del 20,8% supera ampiamente la media UE (11,8%) e le performance di Paesi come Francia (17,6%) e Germania (13,9%).

Tuttavia, questo primato rischia di rimanere parziale, poiché solo un quinto dell'economia nazionale è effettivamente circolare, mentre l'80% opera ancora con logiche lineari. Questo comporta un elevato consumo di risorse e una forte dipendenza dalle importazioni di materie prime ed energia.

Secondo il Presidente di Assoambiente, **Chicco Testa**, la vera sfida consiste nel rendere circolare l'80% del sistema produttivo che ancora non lo è.

Il riciclo, in particolare dei rifiuti speciali (164,5 milioni di tonnellate, di cui il 73% viene recuperato), è emerso come leva fondamentale per la competitività, la sicurezza nazionale e la decarbonizzazione del Paese.

Per trasformare il primato in una strategia industriale nazionale, si stima che il Paese necessiti di circa 3,3 miliardi di euro in investimenti annui (stime UE).

Le proposte strategiche mirano a rafforzare sia l'offerta che la domanda. Sull'offerta si richiede l'uniformazione dei criteri di *End of Waste* e l'introduzione di strumenti come le *Garanzie d'Origine per le materie prime seconde*. Sulla domanda, si propone il potenziamento degli appalti verdi (GPP), l'IVA ridotta per i prodotti riciclati e l'obbligo di contenuto minimo di riciclato nei settori chiave. L'Italia ha il capitale per guidare la trasformazione europea, ma necessita di regole chiare, incentivi stabili e una visione di lungo periodo.

